GRIDO DI ALLARME E DI AMMONIMENTO PER LA MINACCIA ALLA DEMOCRAZIA

Insorge unanime la cultura italiana contro le offese e le violenze fasciste

Prof. Roberto Longhi, *ordinario di Storia dell'arte all'Università di Firenze, direttore della rivista* « Paragone »

ha scritto al direttore del *Nuovo Corriere* di Firenze.

Caro direttore, è già stato detto che l'applicazione pura e semplice della legge contro la riesumazione del fascismo dovrebbe bastare per colpire a fondo le radici del disgustoso avvenimento, ma la singolarità di esso può indurre a qualche considerazione. E' infatti significante che il primo fatto di forza, di tipo punitivo e squadristico dei neo fascisti, si sia esercitato contro una libreria, contro una riserva di cultura.

Altrettanto caratteristico che fra gli aggressori non mancassero studenti universitari e cioè di quella classe che di libri ha più bisogno. Questa volta hanno colpito alla cieca nella stolta credenza che la libreria « Rinascita » non accogliesse che libri di « sinistra »; la prossima volta sceglierebbero più tecnicamente i libri da distruggere.

Staremo a vedere come terminerà l'azione giudiziaria già iniziata: ammettendo (non è da escludere...) che sboccasse in una lieve condanna, « con la condizionale », resterebbe sempre aperta la via di una sanzione squisitamente « culturale » e cioè la decisione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione di espellere per sempre dalle Università gli studenti implicati nell'aggressione, come palesemente indegni di studiare « pubblicamente », ma anche al fine di un provvedimento così semplice, non sarebbe male che le Università stesse, che sono per definizione « corpi culturali », facessero sentire sollecitamente in proposito la propria voce.

Mario Luzi, *poeta*

Le condizioni in cui si svolge la lotta politica in Italia non consentono certo la speranza che essa assuma il carattere di una civile disputazione. E tuttavia l'episodio romano è enorme. I mussiniani non sono riusciti a dissimulare più a lungo il carattere reale della loro fazione che è, né più né meno, fascista anzi squadrista. Riconosciamo in pieno quella mancanza e quell'orrore delle idee, delle opinioni, degli argomenti che induce a far discendere la disputa del cervello e sia pure delle parole alle armi e a infierire con particolare acredine e ostinazione contro i libri, i giornali e cio insomma che delle idee potrebbe considerarsi l'insegna. E stata, soprattutto, una lezione evidente da cui speriamo traggano profitto certuni tra gli stessi giovani adepti del MSI che subivano qualche illusione a proposito dei loro capi « camerati ». Ma una lezione che non deve essere impartita gratis.

Prof. Walter Binni, *ordinario di letteratura italiana all'Università di Genova*

Non fa purtroppo meraviglia che il fascismo eserciti i suoi metodi di intolleranza e di violenza contro i libri, nella speranza di poterli adoperare contro le persone e contro le istituzioni democratiche. Ma ciò che suscita soprattutto sdegno e proteste, è il fatto che esso, dopo tutto il male che ha fatto alla coscienza ed alla vita del popolo italiano, possa ancora agire così sfacciatamente nel nostro Paese, a dispetto dei principi antifascisti della nostra Costituzione e di una precisa legge che ne proibisce la stessa esistenza. Non sembra, in verità, troppo difficile identificare come fascista un partito che adopera gli stessi simboli, le stesse parole, gli stessi metodi dello squadrismo. E se si pensa che per lo più gli esecutori materiali delle vergognose azioni di questi ultimi giorni, sono dei giovani e degli adolescenti, tanto più ci sentiamo in dovere di richiamare alla sua responsabilità chi finora ha lasciato esporre animi impreparati ed immaturi all'azione corruttrice di sentimento e di istinto, così assurdo e perfino tragicamente ridicolo in un momento storico tanto ricco di problemi gravi ed impegnativi, per la coscienza e per la sorte di tutti gli uomini.

Prof. Augusto Mancini, *dell'Università di Pisa, esponente del Partito repubblicano italiano*

Non avrei mai pensato che fosse possibile quello che è successo a Roma. Ricordo: i primi anni del fascismo la sede della Fratellanza artigiana di Lucca fu invasa e le carte preziose dell'archivio, le collezioni di giornali del Risorgimento, i libri, furono dati alle fiamme: c'erano lettere e memorie dei nostri grandi, e a me non restò, oltre una vana protesta presso il prefetto, che inviare, quale corrispondente dell'Istituto storico del Risorgimento, una relazione a Paolo Boselli: conservo la sua addolorata risposta. Passò qualche tempo e uno scolaro di Pisa, laureando con me, non potè presentare la sua tesi perchè i libri fondamentali che gli occorrevano erano posseduti dalla biblioteca, ma non potevano essere fatti leggere perchè scritti da ebrei. Non si era lontani, nella sincerità del desiderio, dal rogo... purificatore. Sono questi, precisi ricordi degli anni che furono e che si credeva non dovessero mai ritornare. Il proprio ieri ho annunciato di avere voluto che si dedicasse un volume di fonte storica del Risorgimento alla memoria di Alessandro Levi, al quale fu tolta la cattedra e impedito di pubblicare sotto il suo nome. Non ho bisogno di concludere. Molto doloroso è che si tratti di giovani a cui lo studio dovrebbe far credere soprattutto una cosa: la difesa della libertà.

Avv. Daniele Vespa, *socialdemocratico, vice sindaco di Aquila*

La possibilità largamente offerta dalla Repubblica democratica di manifestare e di dibattere qualsiasi concezione e programma politico non viene debitamente apprezzata da coloro che pur dovrebbero riconoscere di fruirne più che a dovizia.

Gli atti di violenza, ai quali si abbandonano giovani di prima età, necessariamente istigati da chi può avere personale ma non confessabile motivo di nostalgia e rimpianto, dimostrano la necessità del rispetto di quelle leggi che scaturirono dal Movimento di Liberazione e che ebbero come obiettivo non la persecuzione di alcuno, ma la difesa contro chiunque della libertà a così caro prezzo riconquistata. Quelle leggi, che non sono eccezionali, ma consistono da ragionevoli previsioni delle recenti violenze conservano piena efficacia e ferma vitalità

Prof. Carlo Ludovico Ragghianti, *professore di Storia dell'arte nell'Università di Pisa, e primo Presidente del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale*

Penso che si debbano applicare con imparziale giustizia le leggi esistenti contro la ricostituzione di partiti fascisti, e contro l'apologia del fascismo e del tradimento. Lo Stato democratico non deve né può tollerare né l'una né l'altra cosa, e nemmeno sottrarsi all'obbligo di dare a tutti la garanzia delle leggi; perchè o applica la Costituzione o lascia ai cittadini il diritto ed il dovere costituzionale di difenderla ed applicarla contro ogni tentativo di sovvertimento dello Stato di libertà.

Ernesto Rossi nel suo libro *I padroni del vapore* » ha documentato che cosa c'era dietro Mussolini ed il fascismo, chi pagava le squadre e le spedizioni punitive. Gli episodi recenti, evidentemente, impongono al governo di veder chiaro su coloro che reggono i fili. Non sarà molto difficile, visto che tutti lo sanno.

Massimo Mila, *musicologo*

Naturalmente esprimo la più violenta indignazione per l'aggressione della teppa fascista alla vetrina libraria di « Rinascita ». Ma non me ne stupisco: da quella gente non ci si può aspettare altro (è tipico che se la siano presa con quegli strumenti della civiltà che sono i libri); ed è ovvio che si ringalluzziscano, sentendosi la briglia sul collo. Molto probabilmente, sotto sotto, ricevono incoraggiamenti e assicurazioni d'impunità. I loro compari sono insediati in tutti i posti di controllo (per fare un esempio: in un capoluogo di provincia è questore — e imperversa, tavvisando oscenità nei nudi spettrali delle deportate di Auschwitz! — uno dei commissari della squadra politica che mi interrogavano nella questura di Torino, nel 1935).

Quando si discorre di queste cose con i democratici di destra, cioè gli elementi in buona fede della D.C., o del PSDI, o del PRI, o del PLI — i furbissimi, quelli che mica si lasciano adoperare come utili idioti da nessuno! — la loro risposta è sempre la stessa: che per il momento il movimento fascista non è ancora pericoloso. Quando la vorranno capire questi Machiavelli, che i movimenti di quel genere vanno stroncati appunto quando non sono ancora pericolosi? Se si aspetta che siano pericolosi, addio! Quel giorno saremo di nuovo tutti fregati. Principiis obsta: sero medicina paratur. Chissà che a dirglielo in latino, non ci prendano un po' sul serio. A buon conto, con o senza il concorso della loro furberia, noi — gli utili idioti — non ci lasceremo fregare.

Umberto Calosso

Auspico che la forza unita di tutti i socialisti e dei cristiani, degni di questo nome possa finalmente applicare la Costituzione contro i responsabili del deprecato neosquadrismo.

Alessandro Parronchi, *poeta e critico d'arte*

Nell'azione dei giovani missini in via delle Botteghe Oscure, più che offesa premeditata e perpetrata freddamente contro i valori dello spirito, colpisce il senso di rievocazione di un passato morto... che nessuno può aver dimenticato. Veramente un'operazione cadaverica.

Prof. Arturo Codignola, *dell'Università di Genova*

Dopo quanto è accaduto in questi giorni a Roma, ci si chiede che cosa dobbiamo fare?

Da parte mia, profondamente contrariato e amareggiato (per la mia età ho purtroppo assistito alle bravate delle prime squadre d'azione fascista poco dopo la fine della prima guerra mondiale) ricordo che le prime squadre operanti a Genova non erano davvero più numerose di quella che si è tanto distinta a Roma e che, a mio vedere, almeno per il settentrione, ha il gran merito di aver fatto squillare il campanello d'allarme

Di fronte a questa drammatica situazione, per evitare una probabile guerra civile, non v'è che da far applicare rigidamente dalla magistratura la legge che porta il nome dell'attuale presidente del Consiglio

Occorre che sia rispettata la XII disposizione transitoria della Costituzione della Repubblica italiana, suffragata da non poche altre leggi che impongono lo scioglimento di associazioni le quali, come nel caso in esame, hanno riorganizzato il disciolto partito fascista. E' questo un imprescindibile dovere del governo, il cui compito fondamentale è quello di far rispettare la legge dello Stato.

Ma bisogna agire al più presto: meglio oggi che domani. Ci sovrasta lo spettro di una nuova guerra civile con le conseguenze internazionali facilmente prevedibili.

Facciano questo blocco in questo grave momento tutte le forze della Resistenza ed impongano la loro volontà, superando gli orientamenti politici dei singoli, ripeto, oggi piuttosto che domani.

Alfredo Zennaro, *regista teatrale*

A Zara, nell'inverno del 1932, il professore di Storia Naturale, Rossi, ci disse con voce tremante di emozione: « Gli slavi hanno distrutto i Leoni di Traù. Questa sera ci sarà una colossale dimostrazione ».

Pioveva. Ci dettero un grosso bastone in cima al quale c'era infisso una fiaccola da accendere al momento opportuno. In piazza dei Signori il federale terminò il discorso fra le nostre urla di evviva e abbasso. Poi cominciò la fiaccolata.

Eravamo rauchi a forza di urlare, le fiaccole si spensero, e il corteo girò verso il quartiere slavo.

Sentii uno scroscio di vetri infranti, poi un altro. Uno che mi stava vicino mi traversa d'un balzo la strada e col bastone spacca la vetrina di un negozietto di tessuti. Io sento il mio bastone in mano, lo stringo, capisco finalmente perchè ce lo hanno dato, cerco qualcosa da colpire. Ma quelli davanti lavoravano bene, e non mi resta che spaccare il resto di una vetrina già fracassata. Ero stanco, accaldato ma fiero. Mi sentivo un eroe. Avevo quindici anni.

Anche i distruttori delle vetrine della libreria « Rinascita » sono degli studenti, e indubbiamente anche loro si sentono degli eroi.

E i responsabili di tanto eroismo siedono ancora nel Parlamento della Repubblica.

Giovanni Omiccioli, *pittore*

E' proprio da quella via Flaminia, dove ancora abito, che vidi entrare le orde squadriste.

Ricordo ancora, come fosse oggi, che bastonavano e purgavano chi non si assoggettava alle loro bestiali violenze. Tutti, qualunque cittadino, prete od operaio, impiegato o soldato. Ricordo ancora tante altre brutture che mi facevano vergognare di essere nato in Italia. Matteotti e Gramsci furono due dei tanti capolavori da loro compiuti.

Ora che l'Italia sta cercando la sua vera strada, quella dell'educazione e del lavoro, quella della collaborazione pacifica con il resto del mondo, si tenta di nuovo di affogarla definitivamente in un pantano da cui non uscirà più fuori se non a patto di essere serva e pronta a prostituirsi al primo che viene. C'è ancora in Italia chi vuole una nuova guerra, un nuovo fascismo, c'è chi desidera il ritorno dei nazisti. E' soltanto turpe pensare tutto ciò, ma è così, è da folli, ma è così.

E per dimostrare che si è pronti si comincia con il bruciare Dante o Puskin, per poi finire ancor peggio di come siamo finiti.

I cittadini italiani onesti, di qualunque opinione politica essi siano, riflettano bene a ciò che fu quel triste passato, ritornino un po' indietro negli anni e ricordino. E lo ricordino anche i nostri capi di governo che dovrebbero essere i primi a non permettere cose che umiliano e offendono tutti e, ne sono certo, anche il nostro Presidente della nostra Repubblica.

Prof. Fausto Nicolini, *dell'Università di Napoli*

ha inviato questa lettera al direttore del « Giornale » Carlo Zaghi, in seguito alla dichiarazione di questi rilasciata a l'*Unità*:

Caro Zaghi, sono alieno per principio dal sottoscrivere proteste collettive, le quali, appunto perchè collettive, non possono non essere frutto di un compromesso fra le tendenze diverse e talora opposte dei firmatari. Ma ciò non mi impedisce di manifestare l'indignazione che anche in me, *liberale convinto*, ha suscitato l'atto teppistico compiuto ai danni della libreria « Rinascita ». Indignazione tanto più alta in quanto esso è stato perpetrato da un partito che, col detto e ora anche col fatto, va perpetuando i metodi di un'accolta di avventurieri, i quali, dopo d'aver usurpato il potere con la violenza ed avere, con la violenza, privato il nostro Paese di ogni libertà, lo hanno condotto a una guerra scervellata, a una sconfitta vergognosa e a tutte le presenti rovine materiali e morali.

Eduardo De Filippo

In difesa del libro, documento di civiltà e di cultura, protesto — al di fuori di ogni ideologia e competizione politica — contro barbarici atti romani.

Prof. Gino Doria

L'assalto dei valorosi del MSI alla libreria « Rinascita » mi pare una cosa buona. Questa non è una battuta di spirito. Voglio dire che gli italiani, troppo smemorati, potranno, da simili sciagurati episodi, rendersi conto della vita che ci riserverebbe un rinnovato fascismo nel suo cieco odio contro il nemico numero uno: la carta stampata.

Egidio Del Carradore e Renzo Venturelli, *dirigenti del PSDI di Pisa*

Non solo deploriamo l'accaduto che mette in luce il tentativo da parte del MSI di riportarci al 1920-'21: ci impegniamo anche a svolgere la nostra opportuna azione presso i nostri organi centrali di partito perchè venga stroncata sul nascere ogni violenza prettamente fascista che richiama i vergognosi episodi dello squadrismo. E ciò fino a chiedere il possibile scioglimento del MSI come organizzazione contraria alla costituzione democratica del nostro Paese.

Prof. Roberto Battaglia, *storico della Resistenza*

Ancora una volta il fascismo ha indotto un gruppo di giovani a compiere un'azione delittuosa. E' questa la riflessione che ho udito fare in questi giorni da molti insegnanti di ogni corrente politica e ideologica, unanimi nel deprecare la rinnovata violenza squadristica. Ed è certo uno degli aspetti da sottolineare nell'attentato alla libreria « Rinascita » il fatto che sia stato eseguito da giovani che, quasi tutti, non hanno conosciuto la realtà del fascismo, le stragi e i delitti di cui si è macchiato dal '20 alla Liberazione, il suo tradimento quotidiano degli ideali ereditati dal primo Risorgimento.

Oggi come allora pagano i giovani, gli sciagurati sospinti avanti dall'inganno e dalla retorica fascista, mentre i mandanti, gli individui e gruppi sociali responsabili, intendono conservare il privilegio dell'immunità. Perciò — io penso — è oggi assolutamente indispensabile, per la salvezza della democrazia in Italia, colpire innanzi tutto i mandanti, far cessare l'ingiuria, il vilipendio continuo che rappresenta per le istituzioni repubblicane l'esistenza di un partito dichiaratamente fascista, nei principi e nelle azioni, qual'è il M.S.I.. Ma non è sufficiente che la democrazia reagisca con la massima energia difendendo i valori della Resistenza e dell'antifascismo.

Occorre porsi come uno dei problemi più urgenti quello di « insegnare la verità » alle nuove generazioni, affinchè non un solo giovane sia ingannato o corrotto, spinto alla rovina dal fascismo. Occorre che la scuola italiana esca dal clima di passività, e di indifferenza in cui l'ha gettata il malgoverno d.c., che i più recenti e gravi episodi di neofascismo richiamino tutti i democratici al dovere di educare i giovani nello spirito di fedeltà e d'amore alla Resistenza e ai principi costituzionali di libertà e di giustizia sociale che da essa sono scaturiti. Questa è senza dubbio una delle condizioni essenziali perchè mai più si ripetano simili episodi di barbarie — che come ogni atto del fascismo passato e presente — suonano ad offesa di tutta la Nazione.

Guido Turchi, *compositore*

Nessun uomo civile e cosciente, a qualsiasi tendenza politica appartenga, può giustificare o assolvere la stupidità criminale del gesto compiuto dai giovani fanatici del MSI.

Alcuni di essi, dicono, sono universitari: ma che gli serve studiare se credono tuttora nel fascismo?

Benchè sia convinto che i valori della Resistenza e dell'antifascismo non si distruggono con nessuna arma, tuttavia come non sentire l'avvilimento di fronte ad una così smaccata manifestazione di ignoranza, di stoltezza, di irrazionalismo politico e civile?

Comunque, una volta ancora è dimostrato che chi non ha argomenti a disposizione e ha molta coda di paglia preferisce la violenza a qualunque altro mezzo di lotta politica e soprattutto si abbandona al sentimento più antidemocratico che esista: la paura della conoscenza.

Avv. Angelo Colagrande, *liberale, sindaco di Aquila*

Le manifestazioni di violenza verificatesi a Roma, oltre che essere inutili e controproducenti, per il fine che gli autori di esse potevano proporsi, sono dolorosamente il segno della sopravvivenza, ahimè, di sistemi e di metodi di lotta che a parecchi anni dalla instaurazione del regime democratico, in cui tutte le opinioni onestamente professate devono avere il loro diritto di cittadinanza nelle libere competizioni, avremmo il diritto di vedere ormai scomparire. Tutti i nostri sforzi dovrebbero tendere a che alla soluzione dei nostri problemi economici, sociali, politici che interessano la comunità nazionale, si addivenga attraverso il civile contrasto delle idee. La violenza, qualunque sia l'autore, a qualunque scopo miri, chiunque se ne serva, deve essere bandita con qualunque mezzo che le leggi consentono a difesa della democrazia e della stessa nostra civile esistenza.

Avv. Giovanni Leopardi, *segr. regionale abruzzese del P.R.I.*

I fatti di Roma e di Novara sono assolutamente deplorevoli e le sanzioni che essi già hanno avuto dalla opinione concorde dei partiti democratici deve determinare il governo ad una azione immediata e severa nei confronti dei responsabili.

Fiamma Vigo, *pittrice, direttrice della rivista* Numero

Deploro vivamente che in un paese civile possano ancora accadere fatti così deplorevoli come quelli di Roma, che pongono in serio pericolo la nostra libertà; e mi addolora ancor più di sapere che fra gli esecutori di quell'episodio vi furono dei giovani universitari, giovani che dovrebbero rispettare e considerare sacro tutto ciò che appartiene allo spirito e al pensiero.

Piero Nelli, *regista cinematografico*

Le azioni teppistiche di questi giorni a Roma, nel Novarese e nel Modenese portano l'inconfondibile marchio della barbarie e della reazione fascista: violenza e vandalismo contro le sedi della cultura e dell'organizzazioni popolari. Non sono cambiati: tutto come trenta e più anni fa. L'Italia, la società nazionale, invece, è andata avanti. L'antifascismo, la Resistenza, le lotte per l'affermazione della democrazia ci hanno fatto capire e toccare con mano la natura e gli interessi che dànno vita al fascismo. Da queste esperienze nuovi rapporti sono nati, in Italia, tra cultura e popolo ed oggi comuni sono le aspirazioni e le esigenze. Lo testimoniano lo sdegno degli intellettuali e le proteste popolari contro questo rigurgito di fascismo. Lo spirito che anima questa azione comune fa dell'Italia un paese veramente civile e democratico; ed anche i pochi vigliacchi, che vorrebbero ridurlo nuovamente a una galera e ad un cimitero, ne comprendano, fin che sono in tempo, l'insegnamento: oggi nessuno può più pensare di sopraffare con la paura, la corruzione e la violenza la coscienza del Paese, d'imporre, nell'interesse di pochi, indirizzi e scelte contrari ai sentimenti e agli ideali di milioni di italiani.

Avv. Matteo Scarpati

L'assalto teppistico dei giovani missini romani, così come è stato attuato, ci convince che esso non è stata una manifestazione di pochi incoscienti (che suscitano in noi profonda pena), ma è la risultante di tutta una politica, che, sotto l'emblema dell'anticomunismo, alimenta discriminazioni e atti di violenza.

Voglio sperare che vandalismi come questo inducano a meditare tutti coloro che si preoccupano del buon nome d'Italia.

Unione tipografico-editrice torinese

Sig. Direttore della Libreria *Rinascita* ci permetta esprimerle la piena solidarietà mia personale e della Casa che rappresento, per l'ignobile attentato compiuto dalle squadre fasciste.

ARTURO MONDOVI'
direttore dell'Agenzia di Roma dell'U.T.E.T.

Avv. Giuliano Pellegrini, *capo gruppo consiliare del P.L.I. di Cuneo e rappresentante di quel partito nel C.L.N. prov.*

Sia pure in proporzione più modesta e forse più facilmente controllabile ove se ne abbia l'effettiva volontà, si ripetono i fatti del 1919 precedenti al sorgere del fascismo. E' mia opinione che da parte del MSI si stia violando la Costituzione e la legge che proibiscono il risorgere del disciolto partito fascista. Per stroncare tali atti nostalgici a mio avviso non occorre altro che applicare con urgenza la legge.

Dott. Mario Pellegrino, *comandante partigiano, capo del gruppo consiliare socialista di Cuneo e direttore del giornale* La Voce

L'offesa recata dai fascisti alla Costituzione è atroce e la loro provocazione va rintuzzata immediatamente. Il MSI deve essere sciolto, come fa obbligo la legge contro la ricostituzione del partito fascista. Il governo deve quindi intervenire con sollecitudine ed energia, ascoltando il voto unanime di tutti gli antifascisti italiani. Per la teppaglia fascista non vi può essere diritto alla cittadinanza, ma solo il carcere.

Avv. Dino Giacosa, *già Commissario delle Divisioni autonome*

Declino l'intervista, perchè ritengo inutile ogni parola davanti alla gravità di fatti che esigono non parole, ma azioni da parte delle Autorità o chi per esse.

Prof. Acanfora, *preside della Facoltà di medicina della Università di Modena*

Prof. Aloisi, *ordinario di patologia generale della Università di Modena*

Prof. Cennamo, *docente in chimica biologica della Università di Modena*

Dott. Azzone, *assistente in patologia generale della Università di Modena*

Profondamente indignati dalla notizia dell'assalto fascista alla Libreria Rinascita, prova che la lotta contro il fascismo coincide con la lotta per la difesa della cultura, esprimiamo la nostra solidarietà al Comitato centrale del PCI e la nostra vibrata protesta per il criminale attentato.

Mario Andreis, *membro del C.L.N. regionale piemontese e della Giunta esecutiva nazionale dell'A.N.P.I.*

La reazione così potentemente e unitariamente manifestatasi nel Paese di fronte ai continui e sempre più intollerabili episodi di tracotanza e violenza fascista non è e non può essere soltanto d'ordine sentimentale e morale: essa non può e non deve esaurirsi in una fiammata di sdegno o in un semplice grido di protesta e di recriminazione.

Il popolo italiano reagisce perchè sa che i valori e le idealità della Resistenza costituiscono il necessario e intangibile patrimonio della nostra democrazia, reagisce perchè comprende che le attuali manifestazioni fasciste, che sarebbero di per sè prive di efficacia e di risonanza, acquistano invece un preciso e pericoloso significato alla luce e nel quadro di ben più seri tentativi e velleità d'involuzione politica in senso antidemocratico e antipopolare.

Esso quindi giustamente ora esige dal governo, attraverso lo scioglimento del MSI e la decisa repressione di ogni manifestazione fascista, un atto di precisa indicazione politica, oltrechè di fermezza, che valga a dissipare qualsiasi possibilità di equivoco o di dubbio in merito alle sue responsabilità e alle sue intenzioni.

Avv. Bazzan, *segret. della D.C. di Lendinara nel Polesine*

Bisogna essere uniti contro gli impiccatori dei patrioti che intenderebbero ripetere le loro nefande gesta contro gli italiani democratici di qualsiasi colore. Bisogna unirsi perchè queste forze non prevalgano più nella nostra terra.

Pier Luigi Passoni, *prefetto della Liberazione di Torino*

A Roma, dove i rigurgiti del fascismo avevano già più volte dato la dimostrazione della loro presenza organizzata e provocatrice, è accaduto quello che con avvedutezza e coscienza della situazione da parte dei partiti politici dovevasi prevedere. Una minoranza esigua, quale quella del Movimento sociale italiano, poteva tutto osare, quando si era dimostrato aperto compiacimento per tutta l'azione discriminatoria contro i cittadini che manifestavano sentimenti e ideologie di libertà e di giustizia sociale, nello spirito della Costituzione.

La lotta scatenata in tutti i campi della vita civile contro le sinistre doveva dare implicito coraggio alle destre. Così furono reinstaurate da queste le violenze dell'antico e deprecato squadrismo, così nella Capitale dell'Italia democratica e repubblicana, sorta dagli eroismi e dai martirii dell'antifascismo, venivano offesi i valori morali e spirituali della Resistenza e calpestati i principii che le leggi dello Stato dovevano difendere, baluardo di ogni tentativo di rinascita del fascismo.

A chi spetta energicamente provvedere? Agli organi esecutivi dello Stato, in prima istanza. Questo attende il popolo italiano con urgenza e fermezza, prima che altre provocazioni urtino la sua suscettibilità.

Da Napoli

Ecco il testo di una dichiarazione sottoscritta da un forte ed autorevole gruppo di professori napoletani:

« Contro la muta bestialità fascista ogni italiano di ogni tendenza politica risponde oggi — come Tacito al tiranno Domiziano — che bruciando i libri essi non estinguono, bensì rattorzano con la memoria della sofferta esperienza, il giudizio di condanna inesorabile del teppismo ventennale. Al Parlamento, non alle sole ed ai servi dei nazisti, oggi il popolo italiano rivolge attento lo sguardo e si domanda: che cosa osta perchè gli articoli della Costituzione e quelli del Codice Penale entrino in vigore contro il risorgente squadrismo, a salvaguardia della libertà di tutti i partiti politici e di quelli del popolo italiano? »

La dichiarazione reca le firme del prof **Francesco Scaglione,** già Provveditore agli Studi, del prof **Francesco Albergamo** e **Arturo Pellis,** della Università, del prof **Emilio Notte** dell'Accademia di Belle Arti, del prof **Gaspare Papa,** del Liceo Vico, del prof **Pasquale Pelliteri** e **Salvatore Del Vecchio** del Liceo V. E., del prof **Ludovico Di Leo,** dell'Istituto Magistrale di Pozzuoli, del prof **Gerardo De Martino** del Liceo Scientifico, del prof **Giuseppe Cotigliano.**

Dichiarazioni ancora hanno firmato il prof. **Ettore Gentile,** Ordinario d'Italiano nei Licei classici, la Segreteria della sezione di Napoli della Associazione Difesa Scuola Nazionale, il prof. Felice Alderisio, Preside del Liceo Genovesi e i professori **Alfredo Sabetti** e **Guido Russo** dello stesso Liceo ed il prof. **A. Gonnella,** Preside del Liceo Ginnasio di Castellammare di Stabia.

Un vaglia del prof. Russo

Il prof. Luigi Russo ha inviato alla libreria «Rinascita» un vaglia telegrafico di L. 25.000 con questo breve messaggio:

« Nauseato gesti teppaglia fascista invio 25.000 contributo ricostruzione libreria ».

I versamenti per la libreria hanno oltrepassato le 200.000 lire.

I giovani d.c. di Napoli

La Segreteria provinciale napoletana dei Gruppi giovanili della D.C. ha diramato un comunicato nel quale, ricordando la tradizione delle Quattro giornate, condanna in termini aspri ogni forma di violenza volta a corrompere « la libertà duramente conquistata al paese dalle forze della Resistenza ».

Il Presidente dei librai

Il Presidente dell'Associazione Italiana librai dott. Michele Riondino ha inviato alla libreria « Rinascita » il seguente messaggio:

« Interprete del pensiero della Categoria, Vi esprimo la sua solidarietà per l'ingiusto danno da Voi subito. Danno particolarmente ingrato perchè sofferto da una azienda libraria, veicolo di diffusione della cultura, supremo patrimonio delle Genti ».

I partigiani di Ivrea

L'ing. Giorgio Diena; geom. Amos Messori (G.L.); ing. Oreste Ferrari; Sante Baiardi (Div. Garibaldi); Giovanni Novo; Bruno Selis (Div. Matteotti); Michele Cavallera; Giorgio Cavallo Perino (Partigiani Cristiani) a nome di tutte le associazioni partigiane dell'Eporediese hanno firmato la seguente dichiarazione:

« Domenica si raduneranno a Ivrea le famiglie di coloro che diedero la loro vita per conquistare all'Italia quelle libertà che venti anni di fascismo le avevano negato. Quel fascismo oggi a Roma esiste ancora identico a quello che per venti anni fu ignominia dell'Italia portandola a uno stato di inciviltà mai prima raggiunta.

Ricordiamo il volto di quei caduti, noi gridiamo oggi la nostra indignazione all'autorità che giunta al potere grazie al loro sacrificio ha permesso si ricreassero quelle organizzazioni che le nazioni civili debbono per sempre bandire.

L'Italia democratica deve sentire il dovere, per la difesa della sua dignità, di eliminare dal suo schieramento democratico il MSI, triste erede del fasci-mo ».

Ecco due « prodotti » della sezione missina del Colle Oppio: Sallerno e Conforti i due feroci rapinatori e assassini delle Tre Fontane